

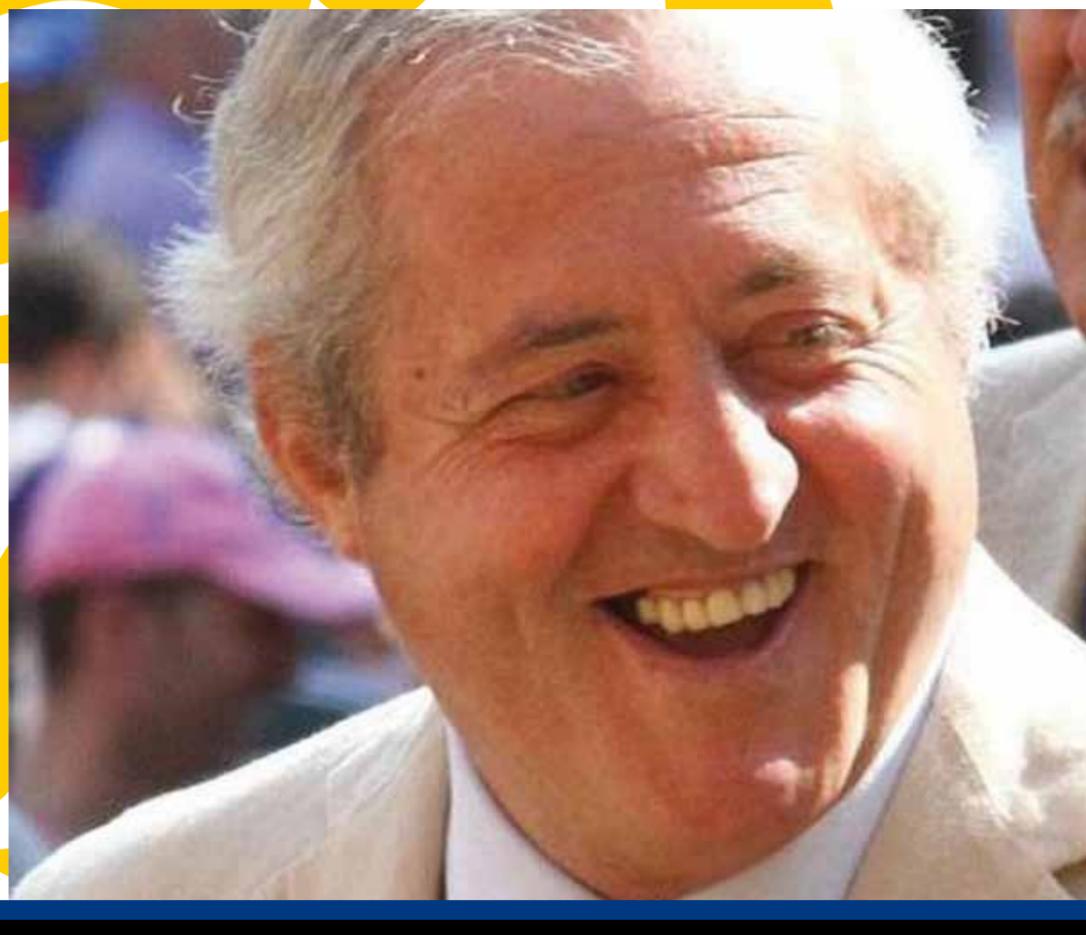
ILLAMPIONEDICOSTALARGA

postatarget creative
SMA NAZ/361/2008 
Posteitaliane

- Parola di capitano
- Di te dolce fiore
- Il custode di Topolone
- Palio delle biciclette
- E questa è casa mia
- Un pranzo alla vecchia maniera

MARZO 2012

PAROLA DI CAPITANO



Con l'Assemblea Generale del 24 Febbraio ho provveduto alla nomina ufficiale dei miei collaboratori per il biennio 2012-2013 riconfermando tutti i protagonisti del biennio precedente.

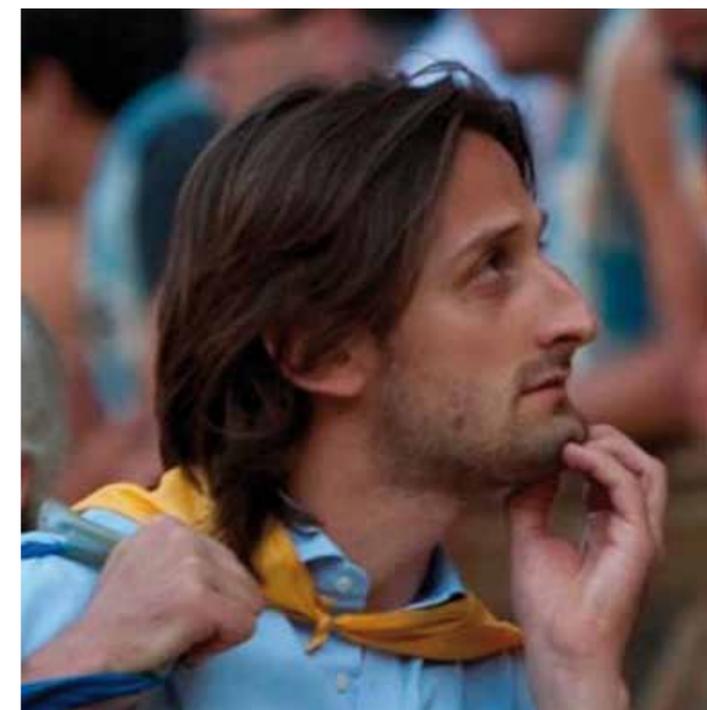
A cominciare dai Mangini che saranno nuovamente Marco Antonio Lorenzini e Andrea Fontani. Il Barbaresco Niccolò Moretti affiancato da Duccio Bianciardi e Matteo Mandriani continueranno la, ormai consolidata, collaborazione con il veterinario Giovanni Baglioni e il maniscalco Fabrizio Nencini. Infine anche gli addetti al fantino saranno nuovamente Michele Stabile, Francesco Roveti e Dario Caro. A tutti loro va il mio augurio di un proficuo lavoro per la nostra Contrada.

Nel corso dell'Assemblea ho anche comunicato la conferma di Federico Ghiani come fantino della Nobile Contrada dell'Aquila anche se con qualche piccola differenza rispetto ai due anni passati, soprattutto per quanto riguarda la gestione della scuderia. Infatti, se da un punto di vista tecnico la scuderia ha raggiunto gli scopi che ci eravamo prefissi, questa ha esaurito solo in parte l'obiettivo di essere un polo di attrazione da parte di contradaiali e in particolare, di giovani aquilini desiderosi di avvicinarsi maggiormente al mondo dei cavalli. Questo aspetto ritengo che avrebbe permesso di aumentare esponenzialmente la voglia di partecipare alla vita di scuderia e alla realtà delle corse in Provincia, così da apprendere conoscenze che avrebbero potuto rendere anche più chiare e comprensibili situazioni inerenti al Palio di Siena. Federico Ghiani gestirà una nuova scuderia in prima persona ed avrà a disposizione cinque cavalli di sua proprietà e di proprietà di Massimo Marchetti, nostro contradaio, due dei quali (Mississippi e Nottambulo) da preparare per i prossimi due Palii di Siena.

Le corse in Provincia (Monticiano) e le prove di addestramento (Mociano) in programma, saranno quindi l'occasione per seguire cavalli e fantino per chi avrà la voglia di vivere insieme a noi e più da vicino i giorni che ci porteranno pian piano al Palio.

Con l'augurio e la speranza che, tutti insieme uniti, con fiducia, riusciremo finalmente a raggiungere quella vittoria sul campo che attendiamo ormai da troppo tempo.

Il Capitano – Renato Romei



DITE DOLCE FIORE...

Non è facile raccontare la mia esperienza conoscitiva nei confronti di una persona alla quale tutti noi siamo stati affettivamente legati in modo straordinario. Ma le motivazioni che mi spingono oggi a scrivere superano di gran lunga il mio pudore nell'esternare ricordi, emozioni e sentimenti personali. Credo anche che il legame profondo che mi ha unito, ed ancora oggi mi unisce, a Fiorenzo mi impedisca di parlare di lui semplicemente come di un uomo onesto, buono, sincero, di un contradaiolo vero, esemplare, appassionato, e mi spinga, invece, ad evidenziare il mio essergli intimamente

amico, compagno (come tanti altri tra noi) di tante serate passate insieme in contrada, a pesca, a caccia, a parlare nei vicoli della nostra città, condividendo semplicemente la vita, con tutte le sue bellezze e le sue amarezze, per il gusto ed il lusso di farlo. Questo è ciò che mi manca di più e che mi mancherà profondamente per sempre. Io non ho mai avuto molti amici, Fiorenzo era uno dei pochi, di quelli che, anche se profondamente diversi da te, ti accompagnano in ogni momento significativo della tua esistenza, completandoti con la loro presenza fisica o semplicemente con il loro pensiero. Con

Fiorenzo ho vissuto e condiviso tutte le tappe più importanti della nostra vita, non le posso elencare tutte ma ... con lui ho visto nascere Fabiola e ho imparato a cambiarle i pannolini, con lui ho pianto quando l'Aquila ha vinto il palio ... e ancora i ricordi sarebbero tanti, tante le storie da raccontare. Una più di altre mi ha lasciato dentro un segno profondo: quando una mattina d'agosto, in piazza Postierla, mi ha abbracciato forte (cosa rara per noi) perché era arrivato Paolo. Nulla è stato facile o scontato nella sua vita, ma la trasparenza e la determinazione con cui ha affrontato tutto ciò che gli si è



presentato davanti lo hanno reso un "eterno ragazzo", capace di ascoltare e di confrontarsi, con il suo sorriso ed il suo fare scanzonato e un po' "fumino", con i bisogni dei giovani e di condividere le scelte di chi giovane non lo era più. Ed allora, davvero, parlare di Fiorenzo diventa, credo per tutti noi, o almeno per quelli come me che lo conoscevano bene, quasi un raccontare noi stessi, un rivivere in lui quello che noi siamo stati:

la nostra generazione, le difficoltà che hanno accompagnato il nostro diventare uomini. Non può non esserci rimpianto: avrei voluto, come voi, esultare ancora insieme per una vittoria, ma anche piangere per una "purga" e (perdonatemi la retorica) da vecchio avrei voluto passare insieme le giornate a pescare, assieme agli amici di sempre ed ai loro nipoti. Tutto questo non ci è stato concesso. E non riesco a trovare a ciò una giustificazione.

Non riesco a rassegnarmi. Mi resta solo il ricordo, anche del suo straordinario coraggio nella malattia, ma non mi è sufficiente. Credo che non possa esserlo per chi, come me, nel momento in cui ha perduto Fiorenzo, ha perduto una parte della sua stessa vita.

Marco Torriti



IL CUSTODE DI TOPOLONE

La maggioranza degli aquilini ignora la storia di un uomo che in un passato non eccessivamente lontano era molto conosciuto in contrada, pur non essendo aquilino.

Per raccontare quando la sua vicenda era parte di quella della nostra contrada dobbiamo tornare indietro nel tempo di una cinquantina di anni. Erano gli anni sessanta: il Palio non era esasperato come lo è oggi, la stalla dell'Aquila era all'inizio del Vicolo del Verchione ed il barbaresco era uno, per intendersi non si avvaleva dell'aiuto di quelli che oggi chiamiamo vice-barbareschi; ed è proprio qui che il nostro personaggio entra in scena. Il suo nome era Giuseppe Marzucchi, ma tutti lo chiamavano semplicemente "Beppe". Beppe era della Torre ed abitava in Salicotto al numero

40 assieme alla moglie Cesira ed al figlio Almiero. A casa il pane lo portava grazie al mestiere di vetturino, era un cocchiere che guidava la carrozza con i cavalli a giro per le strade di una Siena di altri tempi. Più tardi, con il boom economico e la conseguente diffusione delle automobili, finì a fare l'operaio alla Sclavo. E nell'Aquila? In contrada faceva lo stalliere in cambio di pochi soldi e di grandi mangiate. Lo stalliere era una figura molto diffusa nelle stalle di contrada, tanto che lo stesso Beppe aveva svolto le stesse mansioni anche nella Selva. Non era un tecnico, era tutto fuorché un veterinario, ma sapeva stare con i cavalli e questo bastava. A Siena diremmo che Beppe, per i quattro giorni della festa, "governava" il barbero che toccava in sorte all'Aquila, senza portarlo in Piazza per le prove o per il Palio, quello era onere

e onore del barbaresco. Detto in altre parole, faceva il lavoro sporco: dava da mangiare al cavallo, lo puliva e risistemava la stalla, nel 2012 diremmo rifaceva il box. I contradaioli che oggi hanno i capelli bianchi, i giovani ed i giovanissimi di allora, di Beppe ricordano tutti il medesimo particolare: dopo aver mangiato, bevuto, mandato a letto cavallo e barbaresco, era solito addormentarsi seduto sulle panchine di marmo e mattoni di Piazza Postierla con uno zinale scuro sulle gambe e con la grande chiave di ferro della stalla attaccata al collo. A tal proposito, Massimo Marchetti ricorda un aneddoto divertente. Il Principe, assieme a qualche altro buontempone dell'epoca, presero dalle tasche del dormiente Beppe le chiavi della casa in Via del Capitano in cui dormiva il barbaresco Remo

Merlotti, che desiderava essere prontamente svegliato dallo stalliere in caso di emergenza di qualsivoglia tipo. Una volta entrati nell'appartamento, i giovani aquilini si sollazzarono radendo il petto villosa del Merlotti che come è facile immaginare non la prese affatto bene. Nello stalliere

torraio Beppe Marzucchi mi sono imbattuto quest'estate, quando, con l'ausilio della memoria dei più anziani, ho ritenuto opportuno affiggere ai muri dell'attuale stalla dei Percennesi le immagini, esistenti e reperibili, di tutti i barbareschi e dei vice della storia dell'Aquila. Ebbene lui

non era un barbaresco, non era un vice e non era neanche dell'Aquila, ma considero doveroso che il custode di Topolone sia ricordato, per lo meno in queste poche righe.

Matteo Mandriani

E' con estremo dolore che annunciamo la scomparsa di Fiorenzo Franci e Irene Mazzuoli.

Diamo il benvenuto nella nostra Contrada a :

Alessandro e Sofia Palasciano e Giacomo Zoppi

Diamo il benvenuto nella nostra Contrada a:

Vanni Brocchi



PALIO DELLE BICICLETTE: IN VIA DI CITTÀ FA FREDDO, C'È IL CAPPOTTO!

Palio delle Bici 2011. Di nuovo Via di Città (vedrai...). Già appurato che la manifestazione è riuscita e sempre più 'ganziale' (come suolsi dire), e che gli aquilotti che la organizzano so i meglio, passiamo alla cronaca. Tutta l'Aquila la sera del mattutino assiste a questa giocosa parodia, su di un apino è allestito il Palco dei Capitani (follia!). Ci sono tutti e qualche 'foloso' ha anche tirato su una manifestazione di "biciclettisti" arrabbiati, con tanto di striscione (siamo fatti così, ci garba ruzzà!). A mezzanotte del sabato i ragazzi vanno al Palio

con gli zucchini e i giubbetti delle nostre strade. Rigoletto e Moresco, Livido, Vendetta e Acciuga. Nomi che sembrano resuscitati dal vecchio Palio ottocentesco (altro che i soprannomi del 'menga' che ci so oggi!). Nei giorni addietro c'è stata la consueta presentazione del Drappellone. Il sindaco Fioco assieme al Professor Torriti spiegano l'essenza artistica del Maestro Averroè: un futurista, come ama definirsi (poiché dice che in futuro saprà dipingere). Si danno le bici al mercoledì: Rucola,

Male Nero, Nerdoso (il nome è colpa di Labriola), Trabogano e l'Argentina. Subito i cazzotti: Via del Poggio (i soliti prepotenti) aggredisce Via di Città e soprattutto c'è il grande parapiglia ai Quattro Cantoni tra San Pietro e Il Casato, rea quest'ultima di aver soffiato Livido alla contrada degli "Ingegneri Incrociati" (da leggersi sia come 'chiavi sovrapposte', che come 'cervelli contorti'). La giornata passa in fretta, ma si vocifera che Pierluigi Vannini (che monterà in Via di Città) non possa correre causa il ginocchio messo male. Fior fior di medici lo visitano. Nella contrada di Marescotti c'è agitazione, perché in sorte è andato il gran Nerdoso, un'Atala grigia di grande potenza. Allora lascio il resoconto cronacale per vestire i panni di Capitano e narrare l'aneddoto del giovedì sera. "Gigi, come va?", gli fo. "Bene, Maranz, posso correre". "Qui veramente dicono di no". "No, io corro, te lo giuro". "Va bene, allora si fa così: ora si va a provare la bici al Duomo, ma se sei marcio non corri. O ci si vende!". Io e Dario siamo tesi. È buio nella piazza, improvvisamente sbuca un nugolo di cittini dal Castoro. E si sente dire: "Chi è quello?" "È Gigi che prova la bicicletta!" Sono quattro o cinque, tutti di Via di Città!. Così ci vengono intorno e si mettono a incitare il nostro campione (bellissimo!), mentre Acciuga sfila tra le macchine veloce come il vento. "Va bene o no?", mi chiede Dario. "Si vince noi", rispondo. Il venerdì, durante il cenone in giardino, viene allestita anche la piccola farsa della Cena della Prova generale. Contrade come Il Casato la fanno solo per la dirigenza (i soliti borghesucci), altri come San Pietro nemmeno la fanno (i soliti poveri!). Via di Città invece allestisce una tavolata con una ventina di popolani (i soliti mitici). Si mangia il pesce, si fa due cori e si sprona il nostro ragazzo facendolo tracannare a più non posso (tanto il dì seguente mica accusa i postumi, ha 18 anni!). Il giorno dopo gli ultimi partiti, le salve, tutti che ci chiedono di venderci, poiché vittoriosi l'anno avanti. "No, Via di Città fa il Palio a vincere". Così si va al Canape abbastanza soli e con meno dindi di quell'altri (menomale c'è il grande Moro-Onorando del Rione- che rimpingua le tasche!). Alla mossa è un putiferio. I fantini sono bianchi come cenci. Ai Quattro Cantoni ci saranno quattrocento persone (trecento via, di cui due e cinquanta sicuri). Mossa bona! Via del Poggio prima! No, No! È

falsa!!! Tutti in pista, c'è un mezzo parapiglia! Così si torna al canape. Nell'ordine: Via del Capitano, Via del Poggio, San Pietro, Via di Città e Il Casato di rincorsa. Entra Livido! È bona per davvero!!! Gigino sfila primo nell'angusta Via del Poggio, ma il forte Rigoletto, che monta in Via del Capitano, è già secondo. Non si vede più niente e si aspetta che sbuchino i ragazzi dal fondo del Castoro. Prima ancora Via di Città, seconda Via del Capitano e dietro, già staccati, gli altri tre. Inizia il secondo giro. Alla nuova svolta del Castoro si fa il Palio: Via del Capitano è sempre più vicina, Rigoletto va di più, tallona Acciuga e il suo giubbetto verde! Oddio, Beppe ci passa, penso con terrore. E così sembra: Via del Capitano finge di attaccare all'esterno, ma davanti a Costa Larga si butta di dentro. Ma ecco Acciuga: prima della curva stringe e alla casa-torre c'è la parata! Beppe perde la pedalata e Via di Città s'invola. Il terzo giro è un trionfo: risbuca Gigino dalla nostra via e il margine è incolmabile. CAPPOTTO!!! Tutti in pista ad abbracciarlo, e "lo volevi lo volevi lo volevi". Non cito i nomi del giubilo, tanto si sa chi siamo e soprattutto che siamo i meglio (ma d'altronde è la via più bella di Siena. E a Siena ci so cento e più strade magnifiche. Della serie: se si primeggia su cento, che ve lo dico a fa'). Insomma, San Pietro, la rivale, purgata ancora. E per gli altri appuntamento al prossim'anno. Ma adesso basta, finisce il Mattutino. Tra poche ore si gira per la città tutti insieme, con le monture gialle in un misto di orgoglio e fretta, urgenza di tornare alla nostra primavera. Quando s'aspetta le cose che sanno di tufo e si ricordano le notti di settembre fatte recite bislacche come queste, dove si canta e si ride tra di noi. Pierluigi Vannini detto Acciuga quindi, sulla vecchia bici e solo nella notte col giubbetto di Marescotti. È un gioco ingenuo, sì, ma è nei giochi che brilla la scintilla breve dell'emozione: perché noi dall'Aquilone, ricordiamocelo, si nasce tutti da Via di Città. Da quella prima aquila di pietra che ci dette lo stemma e che ancora si vede impressa sul gran palazzo. Dopo secoli è sempre lì. Svelta all'unghia, pronta al volo.

Capitan Michele Maranza (e due!)





E QUESTA È CASA MIA...

Dopo aver letto l'articolo di Pecci sull'ultimo numero del Lampione, mi sono venute in mente un paio di considerazioni.

Purtroppo lo spopolamento del territorio cittadino è un fenomeno inarrestabile. Se guardo alla mia generazione, davvero in pochi sono riusciti a rimanere, non dico nel rione, ma addirittura nel centro storico di Siena. A fronte di questo è inevitabile che il collante principale per ogni Contrada non può più essere il territorio, con tutto ciò che ne consegue in termini di identità e, come dice Pecci, di "annacquamento". Visto che la situazione non è certamente destinata a cambiare in tempi brevi, diventa una necessità quella di individuare altri momenti di aggregazione, cercando di adattare la Contrada alle mutate condizioni. Inutile nascondere che siamo realmente costretti a farlo. Però, e qui voglio vedere il bicchiere mezzo

pieno, chissà che questo sforzo non possa almeno in parte migliorare il nostro modo di stare insieme. Mi riferisco al fatto che la mia generazione, come credo le altre che hanno vissuto il rione, tendeva ad essere particolarmente chiusa e "settaria". In altre parole, noi eravamo i veri aquilini mentre tutti gli altri, che non avevano la fortuna di risiedere nella zona e vivere quotidianamente la contrada, venivano considerati semplici "simpatizzanti". Quante volte ci capitava di prendere in giro bambini che venivano saltuariamente, magari solo perché i genitori non ce li portavano! Poi, ovviamente, il rischio per quei bambini è la disaffezione per la Contrada.

In questo, e lo sto vivendo in prima persona, oggi è diverso e credo migliore. Vivendo fuori le mura (addirittura in un altro Comune!), non riesco certamente a far respirare quotidianamente l'aria e le abitudini

del rione a mia figlia. Sono però tranquillo che quando la porto in Contrada non troverò un Pippo qualunque che, vivendo lì tutti i giorni, la farà sentire di troppo. Ciò che voglio dire è che l'appartenenza e l'amore verso la Contrada, oggi come in passato, non possono dipendere semplicemente e solo dall'indirizzo di residenza, ma sono il frutto dell'insegnamento che tutti noi ci dobbiamo impegnare a dare a tutti i bambini, indipendentemente che siano i nostri figli, i bambini nati nel rione, i figli dei nostri amici o tutti quelli che per qualsiasi motivo vogliono essere dell'Aquila.

Pippo

Ore 12:30 del 7 Gennaio 2012. La Piazzetta di Postierla è pressoché deserta. Solo qualche turista che si ferma, come di consueto, a guardare la popolare finestrina del palazzo della soprintendenza. Sembra un normale Sabato senese ma da lì a poco la Piazzetta inizierà ad accendersi di voci di contradaioi dell'Aquila. C'è aria di euforia per il pranzo organizzato dalla temibilissima coppia Taglia-Indy che sembra suonare come una vera e propria garanzia di successo. Dopo un aperitivo al Pepi con le consuete strette di mano ci avviamo verso Stalloreghi, direzione Giuggiolo. Anche se siamo a Gennaio mi rende orgoglioso passare da Stalloreghi in venticinque persone, uniti, compatti, una Contrada. Tra i presenti spiccano nomi illustri di svariate generazioni a conferma dell'importanza che questi eventi hanno nel rafforzare la partecipazione, l'unione e la vita sociale della Contrada. In realtà ancora non siamo al completo visto che Acco ci sta attendendo fuori porta San Marco (per la gioia del Ciue che da quel momento non sarà il più anziano

della comitiva..) e Amalio che si fa trovare proprio davanti alla porta del Ristorante con il solito sorriso stampato. Il "celebre" Marione Vannini ci ha preparato una bellissima e lunghissima tavolata. La gente inizia a sedersi così come viene, senza badare a chi si siederà al suo fianco..è un pranzo aquilino. In realtà Ciccio e il Taglia, per evidenti ragioni di utilizzo efficiente dello spazio, avrebbero anche potuto evitare di mettersi a sedere accanto...ma si sa, stare stretti nell'Aquila è sempre andato di moda... Il waltzer delle portate ha inizio e sembra proprio che l'oste si sia deciso a farci bere e mangiare assai. In una parte del tavolo si parla di Palio con il Dr Fontani messo alle strette da domande incalzanti e Mone tira fuori qualche statistica, più in là c'è Riki Chiesi e Sunto che raccontano aneddoti, dalle parti di Braccio e Maschera si parla di cazzotti e passa anche il Rosso a farci un saluto accompagnato da un brindisi. Il valore di queste giornate è racchiuso nella semplicità di un brindisi: all'Aquilone di Luglio! L'unione che ci fa bramare ancora di più

quello che noi tutti desideriamo. Ad un certo punto spuntano a farci un saluto anche Massimo e Marzia che si trovavano a pranzo proprio in quel ristorante; dai loro occhi inorgoglitli nel vederci tutti insieme a brindare, capisco che questa giornata rappresenta qualcosa di più importante di un semplice banchetto culinario. Partono dei cori che ci ricordano che sullo sfondo del nostro contesto c'è il respiro di una città meravigliosa. Il pranzo, come si suol dire, finisce a tarallucci e vino lasciandosi alle spalle una spaventosa sequenza di portate che, sempre come si suol dire, avrebbe saziato un intero tribunale. Il pranzo è terminato, c'è chi adesso andrà a vedere il Siena, chi tornerà a casa dalla propria famiglia e chi organizzerà un gruppo cena (i cosiddetti wuberiani...) per non interrompere le emozioni di questa splendida avventura. Tutte queste persone si alzeranno all'indomani con la soddisfazione di aver passato una gran bella giornata e con qualche postumo di un bel pranzo alla vecchia maniera..

Dario Caro

CO MU NI CA ZIO NI

**Tutti i lunedì a partire
dal giorno 23 gennaio:
la commissione economato si ritrova
alle ore 21 presso i locali di costa larga
per il restauro dei vecchi braccialetti.
Per chi fosse interessato e' libero di
venire e per maggiori informazioni:
contattare l'economato
MICHELE FUSI: 3395354287**

Carissimo/a Aquilino/a,

La Commissione Finanziaria e Protettorato ti ricorda l'importanza di provvedere al pagamento delle quote del Protettorato e del "Fondo Palio" per l'anno 2012.

Per agevolare il lavoro della Commissione ti chiediamo gentilmente - se non l'hai ancora fatto! - di attivare l'addebito permanente sul Tuo conto corrente bancario/postale.

Sappi che se ci comunichi il codice IBAN del tuo conto corrente possiamo farlo direttamente noi della Commissione!!!

Altrimenti, puoi continuare ad utilizzare delle seguenti modalità:

• Bonifico bancario al c/c intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila:

IBAN: IT 93 N 01030 14200 000002374337

(M.P.S. Sede Centrale)

IT 76 M 05390 14285 000000001286

(B.P.E.L. Agenzia 1)

IT 47 G 01030 14216 000006802590

(M.P.S. Agenzia 12)

IT 98 P 07601 14200 000010106532

(Banco Posta)

• Pagamento con bollettino postale intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila:
numero di c/c 10106532

Nel ringraziarTi anticipatamente per il contributo che darai alla Nostra Contrada, Ti informiamo che le tessere del Protettorato per l'Anno 2012 saranno recapitate al più presto presso il Tuo indirizzo di residenza.

La Commissione Finanziaria e Protettorato

Sandra Paolini: 335 7697324
sandra.paolini@banca.mps.it

Matteo Fusi: 339 2863092
fusi@generalisiena.it

Barbara Bonucci: 347 8557608
marbalivi@libero.it

Luigi Frignani: 328 0288762
gigifrig@alice.it

Alessandro Stelo: 335 5419924
a.stelo@virgilio.it

Marco Brocchi: 339 4411221
pecci_60@libero.it

Michele Capitani: 334 6012603
michelecapitani@hotmail.com

Daria Mariotti: 333 9497555
mariotti.daria@gmail.com

Francesco Squillace: 349 4521751
francesco.squillace@bancaetruria.it